

Anno B – terza domenica di quaresima

Dal libro dell'Esodo (20, 1-17)

[In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.]

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

[Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo.] Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

[Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».]

Salmo Responsoriale (dal Salmo 18)

Rit.: *Signore, tu hai parole di vita eterna.*

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi (1,22-25)

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal vangelo secondo Giovanni (2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

... per la riflessione

La liturgia della Parola di questa terza domenica di quaresima del ciclo B aiuta la nostra riflessione presentando tre letture che invitano a ripensare la nostra relazione con Dio. La prima lettura presenta il famoso Decalogo o 10 comandamenti nella versione del libro dell'Esodo (questi sono presenti anche nel libro del Deuteronomio 5,6-22). Questa legge segna due linee di relazione: una con Dio (i primi tre comandamenti) e l'altra con le persone iniziando dai genitori (gli altri sette). Ma questi comandamenti hanno un presupposto essenziale del quale non ci si può dimenticare per non fare perdere di significato al decalogo: la liberazione dalla schiavitù. Il popolo ebraico ha una legge da osservare perché finalmente è diventato un popolo libero in grado di scegliere da che parte stare. In questa libertà riconosce il proprio liberatore che gli ha dato senso e con il quale entra in una relazione di alleanza, di patto. Si tratta allora di una legge che trova il suo fondamento all'interno dell'uomo libero. Il Vangelo preso da San Giovanni presenta il famoso episodio dove Gesù scaccia quanti avevano fatto del Tempio un luogo di commercio. In questo passaggio del Vangelo di Giovanni è possibile rivedere tanti brani dell'Antico Testamento dove Israele, reso libero da Dio e portatore di una legge nuova, mercificava questo grande dono. Basta pensare al profeta Amos che accusa coloro che erano deputati a fare osservare la legge in 2,6-16. O anche il ciclo del profeta Elia che dedica la sua missione profetica a fare mantenere pura la fede in Dio (1Re 17 – 21 e 2Re 2). Così l'episodio del Vangelo va letto in questo senso: Gesù richiama alla purezza della fede perché l'incontro con Dio sia vero ed autentico. La fede non può essere mercificata.

La lettura presa da San Paolo richiama con forza questo aspetto: entrare nella logica nella quale Gesù diventa la nostra sapienza e la nostra forza anche se spesso è giudicato, allora come anche oggi, debole e non più attuale per l'uomo di oggi. Ma solo Lui, come dice il Salmista, ha *parole di vita eterna*.